

Ilaria Mattioni*, Thomas Pololi**

Il quaderno di scuola: un efficace strumento di *Public History of Education****

ABSTRACT: Between the 19th and 20th centuries School Exercise Books became important tools for learning (reading and counting). Today Notebooks are considered a significant source for the History of Education, but they can also be used as tools for *Public History of Education*. The essay examines two cases. In the first, teacher Celestina Rossi's exercise books (school year 1924-25) – accidentally found – represent the life of a small school in Emilia Romagna. These Notebooks were transformed into a book, a theatrical drama and educational walks. The second case, instead, concerns the NPO Quaderni Aperti, founded by Anna Teresa Ronchi and Thomas Pololi in 2014. The organisation uses the contents of an archive of about 2500 notebooks coming from 36 countries (Exercise Books Archive / *Archivio dei Quaderni di Scuola*), built through a participatory approach to develop different kinds of projects, the most important of which is the Museum of Children's Notebooks.

KEYWORDS: School Exercise Book, Public History of Education, Archive, Museum, Notebook

1. Premessa

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, in seguito all'obbligatorietà dell'istruzione elementare sancita dalla legislazione italiana e tesa a sconfiggere l'analfabetismo ancora presente, il quaderno ha acquisito quello stretto legame con l'aula scolastica che ancora oggi lo caratterizza. In una

* Ilaria Mattioni è Professoressa di Storia dell'educazione e della letteratura per l'infanzia presso l'Università degli Studi di Torino. Fra i temi di ricerca da lei approfonditi possono essere ricordati la storia dei periodici per ragazzi nel Novecento, l'educazione femminile fra XIX e XX secolo, l'evoluzione storica dei giocattoli e la loro valenza educativa. ORCID: 0000-0002-7259-9791, ilaria.mattioni@unito.it.

** Thomas Pololi è socio co-fondatore dell'associazione di promozione sociale Quaderni Aperti APS-ETS, di cui coordina i progetti. Si è occupato della progettazione e della curatela del Museo dei Quaderni di Scuola.

*** L'articolo è frutto di un lavoro di ricerca condiviso, ma nello specifico la premessa, il par. 2 e la conclusione sono opera di I. Mattioni, mentre il par. 3 è di T. Pololi.

società che andava abbandonando l'oralità per abbracciare una modernità in cui la parola scritta diventava strumento indispensabile di conoscenza, il quaderno vide la sua fioritura come supporto per l'apprendimento dello scrivere e del far di conto.

Prima di affrontare quello che è il nucleo centrale del presente contributo, l'analisi cioè del quaderno scolastico come strumento di *Public History of Education*, appare necessario indicare quando è possibile iniziare a parlare di quaderni di scuola nel senso di materiale edito e codificato. In precedenza, infatti, il quaderno era composto da un numero imprecisato di fogli di carta, spesso piegati a metà dagli stessi studenti e poi da loro rilegati manualmente a filo refe, senza che il formato e la morfologia interna (rigatura o quadrettatura) venissero standardizzati¹. Per indicare tale supporto alla scrittura può essere utile avvalersi del termine convenzionalmente accolto di "proto-quaderno".

A cavallo fra i secoli XIX e XX, con la scolarizzazione obbligatoria, in Italia il quaderno si trasformò da utensile elitario maneggiato dai professionisti della scrittura o dai rampolli delle classi abbienti in accessorio di uso comune utilizzato dai figli del popolo per l'apprendimento dei rudimenti dello scrivere e del far di conto². Di contro a un bisogno di massa, la costruzione domestica dei quaderni si dimostrò insufficiente. Tali supporti di scrittura si rendevano infatti necessari in grande quantità e a un costo che potesse essere corrisposto anche dagli strati più poveri della popolazione, proprio quegli strati sociali che già non avevano visto sempre con favore il dover mandare i figli a scuola, sacrificando il reddito che proveniva dal lavoro infantile.

Il progresso tecnologico dell'industria cartaria di quegli anni venne incontro alle nuove esigenze e favori, indubbiamente, la fabbricazione in serie di quaderni scolastici a costo contenuto, con una loro immissione massiva sul mercato. Una produzione, tuttavia, non necessariamente industriale. In un primo momento, infatti, le ditte produttrici di quaderni risultarono essere cartolibrerie, legatorie e tipografie che utilizzavano piuttosto una modalità artigianale a fornitura locale. Solo in una seconda fase, a partire dagli anni Venti del Novecento, la produzione dei quaderni scolastici divenne appannaggio di grandi imprese commerciali, con una distribuzione a livello nazionale che sfruttava la rete dei commercianti al dettaglio, ma anche con un assoggettamento a una normativa specifica attinente a fabbricazione, vendita e distribuzione. Questo processo di industrializzazione condusse a una standardizzazione dei formati e a una codificazione morfologica della fascicolazione interna (rigatura o quadrettatura) che portò sempre più il quaderno ad assumere l'aspetto strutturale che mantiene ancora oggi³.

¹ J. Meda, *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola fra XIX e XX secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2016, pp. 65-66.

² Ivi, p. 67.

³ Ivi, pp. 68-70.

2. Il quaderno scolastico e la Public History of Education

Sebbene a lungo ignorati dalle istituzioni preposte alla conservazione e alla trasmissione del patrimonio documentario, i quaderni di scuola sono stati riconsiderati come importante fonte storica con l'avvio del nuovo millennio grazie a riflessioni nazionali e internazionali⁴ che hanno visto coinvolti numerosi studiosi (si pensi a A.M. Chartier, A. Viñao Frago, A. Castillo Gomez, Q. Antonelli, E. Becchi, D. Montino, J. Meda). Il quaderno, infatti, appare come fonte duttile che permette di indagare la storia dell'educazione ma anche quella dell'editoria scolastica, dell'illustrazione per l'infanzia, delle scritture bambine, della scuola. Ad esempio, una comparazione fra quaderni di epoche differenti di una medesima nazione può spiegare come si è evoluta (o involuta) la didattica, mentre un confronto transnazionale può fornirci un quadro di difformità o analogie in una prospettiva di storia dell'istruzione comparata.

È possibile domandarsi, ora, l'importanza che la riflessione sul quaderno scolastico ha rivestito e riveste all'interno della storia dell'educazione. Il riconoscimento del quaderno come parte fondamentale del patrimonio storico-educativo a partire dai primi anni del Duemila è dimostrato dal progetto avviato nel 2002 dall'archivio storico dell'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa (INDIRE). L'Istituto ha infatti intrapreso un programma di riordino, inventariazione e archiviazione dei documenti contenuti all'interno del Fondo materiali scolastici, costituito da quaderni e altre tipologie di elaborati didattici frutto di una paziente opera di raccolta svoltasi fra gli anni Trenta e Sessanta del Novecento. Il nuovo secolo ha inoltre assistito alla pianificazione di numerosi convegni e seminari sui quaderni scolastici come fonte storica che, per brevità, non è possibile elencare in modo integrale. Se ne ricordano, tuttavia, due di particolare significatività. Il primo è il convegno internazionale organizzato nel 2007 dall'Università degli Studi di Macerata e intitolato *Quaderni di scuola. Una fonte complessa per la storia delle culture scolastiche e dei costumi educativi tra Ottocento e Novecento*. Articolato in sessioni parallele, il convegno ha analizzato il quaderno scolastico da diverse

⁴ Per un approfondimento, oltre ai testi citati nelle note, cfr. L. Revelli (ed.), *Scritture scolastiche dall'Unità ai giorni nostri: studi e testimonianze*, Roma, Aracne, 2012; J. Meda, A.M. Badanelli (eds.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas*, Macerata, eum, 2013; E. Bottura, *Quadernisti e quaderni di scuola*, Pegognaga, Ed. Museo Vorrei volare, 2021; A.M. Chartier, *L'école et l'écriture obligatoire. Histoire et paradoxes des pratiques d'enseignement de l'écriture*, Paris, Retz, 2022; A.M. Chartier, *Travaux d'élèves et cahiers scolaire: l'histoire de l'éducation du côté des pratiques*, in *Etnohistoria de la Escuela. XII Coloquio Nacional de Historia de la Educación (Burgos, 18-21 de junio de 2003)*, Burgos, Universidad de Burgos – Sociedad Española de Historia de la Educación, 2003; A. Viñao Frago, *Los cuadernos escolares como fuente histórica: aspectos metodológicos y historiográficos*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 13, 2006, pp. 17-36; A. Castillo Gómez, V. Sierra Blas (eds.), *Mis primeros pasos. Alfabetización, escuela y usos cotidianos de la escritura (siglos XIX-XX)*, Gijón, Trea, 2008.

angolazioni mettendone in luce le varie tipologie (di brutta, di bella copia, a righe, a quadretti), gli aspetti editoriali e commerciali, le modalità di catalogazione, l'evoluzione delle scritture in esso contenute. Fra i momenti di studio e riflessione sullo strumento scolastico in oggetto, merita poi di essere ricordato il seminario organizzato nel maggio del 2023 dalla professoressa Anna Debè presso il Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e intitolato *Il quaderno di scuola tra storia e narrazione*, seminario aperto a chiunque fosse interessato alla molteplicità degli utilizzi delle testimonianze conservate nei quaderni di scuola. Quest'ultimo evento è risultato di particolare interesse proprio per l'attenzione conferita alla *Public History*.

I quaderni come fonti di un passato più o meno prossimo, infatti, possono divenire validi divulgatori di storia, facendosi ponte fra la microstoria del vissuto degli alunni e dei loro docenti e la macrostoria che entra – a volte di prepotenza – fra le loro pagine. A titolo esemplificativo, ma gli esempi potrebbero essere molteplici, può essere preso in esame il Ventennio fascista⁵. Già nel 1923 il regime aveva fondato l'Ente nazionale per le forniture scolastiche, attraverso il quale era entrato con decisione nel mercato scolastico con la malcelata intenzione di sopprimerne la libera concorrenza e «dar vita a un sistema produttivo a diretta partecipazione statale, ideologicamente ortodosso, in grado di assolvere alle proprie esigenze propagandistiche»⁶. Sebbene il fascismo, a differenza di quanto sarebbe accaduto con i diari e i libri di testo, non riuscisse a prescrivere «quaderni di Stato», nel 1926 l'Ente creò e distribuì una serie intitolata *Quaderno per la battaglia del grano*, i cui soggetti delle copertine erano stati scelti da Mussolini. Le immagini erano accompagnate da didascalie che avrebbero permesso al docente di farne argomento di lezione. La pressione sui produttori di quaderni scolastici fu tale che, nel timore che venisse imposto un *Quaderno unico di Stato*, molti iniziarono a inserire nella loro produzione collane che si conformavano alle campagne care al regime, all'esaltazione della figura del duce o alla celebrazione dell'Opera Nazionale Balilla⁷. I quaderni si gravavano, dunque, di un marcato carico propagandistico sia per le copertine sia per i contenuti, in cui temi ed esercizi assumevano una funzione politica, ponendosi come tramite tra l'ideologia del regime e gli alunni⁸.

Le copertine dei quaderni scolastici, con le loro immagini colorate e d'impatto ma nello stesso tempo elementari e di facile interpretazione, vennero utilizzate massicciamente in una prassi pedagogico-educativa per colpire l'attenzione degli alunni e conquistarli al fascismo⁹. L'autarchia, ad esempio, fu

⁵ Cfr. L. Marella, *I quaderni del Duce: tra immagine e parola*, Manduria, Barbieri, 1995.

⁶ Meda, *Mezzi di educazione di massa*, cit., p. 86.

⁷ Ivi, pp. 86-88.

⁸ Cfr. D. Montino, *Le parole educate. Libri e quaderni tra fascismo e Repubblica*, Milano, Selene Edizioni, 2005, pp. 144-151.

⁹ G. Gabrielli, D. Montino (eds.), *La scuola fascista. Istituzioni, parole d'ordine e luoghi dell'immaginario*, Verona, ombre corte, 2009, p. 46.

spiegata attraverso una copertina che ritraeva una bambina vestita da Piccola Italiana che redarguiva un'amica: «Non più mode straniere, o mia Giuliana; ma la bella divisa di Piccola Italiana!». Nel 1940 la campagna con cui si invitava a donare alla patria il ferro necessario alla produzione bellica, invece, veniva veicolata agli alunni con l'illustrazione di un Balilla con un'automobilina sottobraccio che invita un amico a donare i suoi giocattoli – fra cui una bicicletta – con le seguenti parole: «Vieni! Doniamo anche noi questi trastulli; l'Italia può contare sui suoi fanciulli!»¹⁰. Per rendere le copertine maggiormente attrattive vennero ingaggiati anche molti celebri artisti e illustratori che si cimentarono nella loro realizzazione. Non si possono dimenticare – fra gli altri – i nomi di Antonio Rubino, Roberto Sgrilli e Gino Boccasile¹¹.

Come ricordato, non solo le copertine ma anche il contenuto dei quaderni scolastici è in grado di indicare con precisione un determinato periodo storico e, sebbene di primo acchito la matematica possa sembrare – proprio per il suo carattere scientifico – meno pregiudizievole, dalla temperie culturale fascista non rimasero immuni nemmeno i quaderni a quadretti. Fra le loro pagine, infatti, si possono trovare risolti problemi matematici quali «Il maggiore dei figli del Duce, Vittorio, ha 15 anni, il più piccolo, Romano, ne ha 5. Di quanti anni Vittorio è più grande di Romano?»¹² o, ancora, «La maestra ha incaricato 4 Piccole Italiane di preparare in palestra la tavola per la refezione ai bambini poveri. [...] La maestra aggiunge alle prime 4, altre 3 Piccole Italiane. Quante sono ora le Piccole Italiane?»¹³.

Il lungo *excursus* sul rapporto fra quaderni scolastici e regime fascista non risulta inutile ai fini del presente contributo poiché, come si vedrà a breve, proprio a tale periodo storico è ascrivibile uno dei casi di *Public History* analizzati. I quaderni scolastici, infatti, esattamente per le peculiarità strutturali e contenutistiche fin qui indagate, possono essere considerati come efficaci strumenti di *Public History of Education*, laddove vengano utilizzati per promuovere la conoscenza storica e le metodologie della ricerca presso pubblici non specialistici, mettendo in evidenza l'utilità della storia – con una particolare attenzione alla storia dell'educazione – per l'intera comunità¹⁴. Proprio questo

¹⁰ Entrambe le copertine sono ascrivibili alla serie «Infanzia Felice» prodotta dalle Cartiere Paolo Pigna di Alzano Lombardo. Per un approfondimento sulle cartiere Pigna cfr. A. Ascenzi, *Le Cartiere Pigna e i quaderni scolastici della "Terza Italia" (1870-1945)* in J. Meda, D. Montino, R. Sani (eds.), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, vol. I, Firenze, Edizioni Polistampa, pp. 487-505.

¹¹ Gabrielli, Montino (eds.), *La scuola fascista*, cit., p. 47.

¹² Ivi, p. 130.

¹³ Montino, *Le parole educate*, cit., p. 138.

¹⁴ G. Bandini, *Manifesto della Public History of Education. Una proposta per connettere ricerca accademica, didattica e memoria sociale*, in G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 49. Per un affondo sulla *Public History of Education* si rimanda anche a F. Herman, S. Braster,

risulta essere lo scopo del lavoro, che prende in esame i quaderni come patrimonio storico, culturale, materiale e immateriale del paese e la loro ricaduta sociale, intesa come valorizzazione della storia ma anche come coinvolgimento della collettività.

Esistono casi in cui quaderni scolastici fortunosamente ritrovati hanno dato vita a pubblicazioni editoriali e a spettacoli teatrali che restituiscono a una specifica comunità una storia dimenticata. È il caso dei quaderni della maestra Celestina Rossi, ritrovati da Umberto Petranca – attore e guida ambientale – in un casolare della frazione di Faggio, nell'appennino emiliano. La donna aveva gelosamente conservato in una cassa di legno del materiale scolastico relativo ai primi anni Venti del Novecento, che erano coincisi con un periodo di insegnamento particolarmente gratificante e significativo per la maestra, svoltosi nel paese appenninico di Cassimoreno. Fra il materiale rinvenuto risultano di particolare interesse i quaderni degli alunni di Celestina, che si sono prestati in modo ottimale come strumento di *Public History of Education*. Innanzitutto tali fonti sono confluite in un libro di carattere divulgativo intitolato *Le castagne sotto la neve*¹⁵, che raccoglie molti dei temi dei bambini che componevano la pluriclasse dell'anno scolastico 1924-25 della piccola scuola di Cassimoreno. Scrivono Petranca e Ottolini: «Data l'esiguità degli studenti [la scuola] si poteva permettere di non osservare la divisione tra sezione maschile e femminile. La scansione in classi era determinata dallo stadio di apprendimento degli alunni e non dal fattore anagrafico [...]. Era una scuola povera, sì, ma sensibile, che sapeva leggere le stagioni, riflettere sulle occasioni che l'ambiente offriva»¹⁶. Se – come rimarca Bandini – il rapporto privilegiato con il territorio è uno degli approcci più tipici della *Public History of Education*, il caso dei quaderni di Cassimoreno risulta emblematico proprio per il coinvolgimento che è riuscito a infondere negli abitanti del paese collinare. È stato possibile, infatti, veicolare loro e a tutti i lettori la condizione delle scuole rurali italiane dell'epoca e il contesto storico-sociale di un piccolo paese dell'appennino emiliano, basato su di un'economia agricola incentrata soprattutto sulla raccolta delle castagne. Scriveva Guido, alunno della maestra Celestina, sul suo quaderno: «Nell'autunno si fa la raccolta delle castagne. Gli uomini vanno sui castagni a sbatterli: sono tanto buone quelle castagne! Finita la raccolta cadono le foglie. Si rastrellano e si adoperano per fare lettiera alle mucche. Le castagne vengono in parte fatte seccare. E parte si vendono. Ai piedi di un

M.M. del Pozo Andrés (eds.), *Exhibiting the Past. Public Histories of Education*, Berlin, De Gruyter Oldenbourg, 2022; G. Bandini, P. Bianchini, F. Borruso, M. Brunelli, S. Oliviero (eds.), *Public History tra scuola, università e territorio. Una introduzione operativa*, Firenze, Firenze University Press, 2022; G. Bandini, *Public History of Education. A Brief Introduction*, Firenze, Firenze University Press, 2023.

¹⁵ U. Petranca, M. Ottolini, *Le castagne sotto la neve. L'anno scolastico 1924-1925 raccontato attraverso i temi della piccola scuola di Cassimoreno*, Piacenza, La Grafica, 2022.

¹⁶ Ivi, p. 22.

castagno crescono i funghi. Questo bosco è una ricchezza per il paese»¹⁷. Si capisce, dunque, come le passeggiate nel castagneto di Cassimoreno organizzate dall'associazione culturale *Walking in fabula*, che tra le varie missioni presenta anche quella della memoria del territorio, siano potute diventare occasione di *Public History*. In relazione al volume *Le castagne sotto la neve* l'associazione ha inoltre proposto, accanto alle camminate, una serie di *workshop* di teatro e scrittura creativa rivolti alle scuole ma anche giochi teatrali diretti all'intera comunità e volti a far conoscere – attraverso i quaderni della maestra Celestina – usi, costumi, storia del territorio appenninico piacentino.

Anche la figura della maestra Rossi è stata oggetto di approfondimento e, successivamente, di divulgazione attraverso gli strumenti della *Public History*. Trascinata dall'esempio della sorella Antonia, attiva nell'ambito delle associazioni cattoliche piacentine e sostenitrice di ideali di giustizia sociale, Celestina divenne maestra dedicandosi con particolare enfasi all'insegnamento dei bambini del ceto contadino e popolare. Le idee liberali di Rossi, tuttavia, l'avrebbero messa ben presto in contrasto col regime fascista e avrebbero portato al suo allontanamento da Cassimoreno. Gli spettacoli teatrali organizzati da Umberto Petranca restituiscono al pubblico, a tutto tondo, la figura di Celestina e il suo impegno magistrale.

Il volume *Le castagne sotto la neve*, come sottolineato dagli autori, non è stato concepito come “monumento” o semplice libro di memorie quanto piuttosto come «un invito a creare comunità»¹⁸. Proprio a ciò hanno mirato le drammatizzazioni teatrali e le passeggiate didattiche ispirate al testo, così come le presentazioni del volume, che hanno visto farsi avanti i figli di quegli ex bambini estensori dei quaderni. La partecipazione della comunità è stata, dunque, elevata: c'è chi ha portato pagelle o altri quaderni, chi ha condiviso notizie o informazioni, contribuendo al perfezionamento del quadro storico in cui si inseriva la scuola di Cassimoreno. Se il volume ha dunque restituito al territorio la storia della maestra Celestina, il territorio ha – a sua volta – aiutato a completare l'affresco, secondo l'andamento circolare proprio della *Public History of Education*.

3. *L'associazione Quaderni Aperti e il progetto del Museo dei Quaderni di Scuola / Museum of Children's Notebooks*

L'associazione di promozione sociale Quaderni Aperti APS-ETS è stata fondata nel 2014 allo scopo di preservare e valorizzare i contenuti di una collezio-

¹⁷ Ivi, p. 48.

¹⁸ Intervista a Umberto Petranca, *Di buon mattino*, 6 ottobre 2022, TV2000, URL: <<https://youtu.be/VmE4ZzYikaw>> [ultimo accesso: 22/01/2024].

ne di circa 2500 quaderni scolastici provenienti da 36 paesi e datati dal 1773 al 2012, di raccogliere nuove testimonianze storiche prodotte da bambini e ragazzi (principalmente sotto forma di temi scolastici e cronache diaristiche), di utilizzare i contenuti di questo materiale per diffondere e valorizzare la cultura di infanzia e adolescenza e come strumento per favorire l'*empowerment* delle nuove generazioni e il dialogo intergenerazionale e interculturale.

L'associazione è costituita da un piccolo nucleo di persone che si occupano della gestione della collezione (che nel 2019 è stata riconosciuta dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia come "archivio di interesse storico particolarmente importante"), dell'organizzazione delle sessioni di consultazione da parte di studenti e ricercatori, della progettazione e dello sviluppo di progetti socioculturali come mostre, laboratori, pubblicazioni, *reading*, convegni oltre che della gestione burocratico/amministrativa dell'associazione stessa.

L'associazione, facente parte della SIPSE – Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo, si presenta in questo modo spiegando la propria *mission*: «Quaderni di scuola, diari e lettere d'infanzia e adolescenza sono una fonte fondamentale per la ricerca storica sulla vita quotidiana di bambini/e e ragazzi/e, e sull'evoluzione pedagogica, in Italia e nel mondo.

[...] L'obiettivo principale consiste nella salvaguardia di questo materiale attraverso attività di raccolta, catalogazione, digitalizzazione. Inoltre [si intende] valorizzare le memorie conservate attraverso attività culturali e sviluppare progetti in cui le testimonianze di infanzia (sia quelle già conservate in archivio che quelle raccolte *ex novo*) vengano utilizzate come strumento di coesione sociale»¹⁹. Per quanto riguarda la *vision*, invece, può essere così sintetizzata: «Sono i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze a fare la storia, è il messaggio che [si vuole] trasmettere loro e, soprattutto, agli adulti perché favoriscano attraverso azioni e politiche un concreto *empowerment* e protagonismo sociale delle nuove generazioni, a partire dal periodo della prima infanzia. [...] Le testimonianze di infanzia e adolescenza, di qualsiasi periodo e luogo geografico, [hanno] un ruolo cruciale in questo processo, perché raccontano il rapporto tra le nuove generazioni e la società, e permettono di stimolare riflessioni e interventi su questo tema non solo a livello specialistico ma anche tra insegnanti, educatori, intellettuali, e soprattutto tra gli stessi bambini e ragazzi. Perché attraverso la conoscenza del loro passato diventino sempre più consapevoli del ruolo fondamentale che rivestono nella costruzione del presente, e del futuro»²⁰.

La collezione gestita dall'associazione è il prodotto di una raccolta partecipativa avviata a partire dal 2004 da uno dei soci fondatori, Thomas Pololi, ed estesasi successivamente grazie all'uso della rete (blog e social network)

¹⁹ Cfr. URL: <www.museoquaderni.it> [ultimo accesso: 23/1/2024]

²⁰ *Ibid.*

e all'attenzione mediatica ottenuta dal progetto. «L'idea era fare emergere le "piccole voci" che spesso restano chiuse in uno scatolone in soffitta, o in un cassetto, ricordi personali che, soprattutto con il passare del tempo, acquistano anche un valore storico e pedagogico sempre più grande», spiega Pololi²¹.

Il patrimonio cresce costantemente grazie alle donazioni e ai prestiti di materiale che arrivano da tutta Italia e, a partire dal 2019, anche da altri paesi: alcune recenti donazioni provengono dal Brasile, dalla Francia, dall'Australia, dal Lussemburgo, dal Regno Unito.

Parte del materiale, in particolare quello proveniente dall'estero, è stato acquistato presso negozi o piattaforme di antiquariato nazionali e internazionali. Lo scopo, secondo i fondatori, è quello di utilizzare i contenuti dei quaderni acquisiti in questo modo per mostrarne il potenziale e stimolare così nuove donazioni provenienti da territori extranazionali.

A partire dal 2014 l'associazione ha avviato un processo di digitalizzazione del materiale che prosegue tutt'ora. Al momento le pagine digitalizzate sono circa 42.000, per un totale di 21.850 immagini digitali. Parte di questo materiale, conservato in molteplici copie su supporti informatici e in *cloud*, fa parte della collezione riconosciuta dalla Soprintendenza Archivistica ed è stata oggetto di un recente progetto di inventariazione finanziato attraverso il bando *Convenzioni di ricerca scientifica 2022* della Direzione Generale Archivi. Circa 300 quaderni, che vanno ad aggiungersi ai 650 già inventariati grazie a un finanziamento ottenuto da Regione Lombardia, sono stati resi così disponibili per la consultazione da remoto attraverso la piattaforma Dropbox.

Nel 2018 Quaderni Aperti ha lanciato un *crowdfunding* attraverso la piattaforma Produzioni dal Basso allo scopo di finanziare la creazione di una piattaforma digitale che potesse ospitare una selezione di contenuti della collezione di quaderni internazionali e che permettesse di fare ricerche mirate per luogo/data/tag, oltre che di consentire la costruzione di una rete mondiale di volontari digitali che potessero supportare il complesso e lungo lavoro di trascrizione e traduzione in inglese dei contenuti dei quaderni esteri, necessario per renderli fruibili e poterli utilizzare per lo sviluppo di progetti e pubblicazioni. L'uso dei *social* (in particolare Facebook e Instagram) è stato fondamentale per il successo della campagna e per il successivo reclutamento dei volontari. La piattaforma Exercise Book Archive (URL: <www.exercisebookarchive.org> [ultimo accesso: 2/10/2024]) è stata lanciata nel 2019 e attualmente conta circa 300 volontari internazionali, che hanno trascritto e tradotto un totale di circa 450 testi.

L'associazione Quaderni aperti utilizza un approccio di *Public History of Education* attraverso l'organizzazione di *reading*, laboratori, mostre, pubblicazioni, *podcast*, supporti didattici, convegni. A partire dal 2011 i fonda-

²¹ T. Pololi, *I quaderni. Custodi delle voci dei bambini del mondo*, «Dida», 15, 2022, pp. 14-18.

tori di Quaderni Aperti, in collaborazione con un gruppo di attori e artisti dell'ambito culturale-creativo milanese, hanno iniziato a utilizzare i contenuti del materiale raccolto per organizzare dei *reading* di temi scolastici destinati a circoli culturali, festival, locali pubblici. Il desiderio di un contatto fisico con il pubblico del progetto, fino a quel momento raggiunto esclusivamente attraverso la rete, era finalizzato non solo alla divulgazione delle testimonianze del materiale con il mezzo dell'intrattenimento, ma anche alla raccolta di nuovi quaderni e alla costruzione di occasioni di socialità e condivisione intorno al tema delle memorie di infanzia. Nel corso degli anni, prima come gruppo informale e poi come associazione, sono stati organizzati circa 20 *reading* fra Milano, Torino, Genova.

Quaderni Aperti è nata contestualmente all'idea di portare i quaderni di scuola del passato nelle classi di oggi. Nell'anno scolastico 2015-2016 si è potuto per la prima volta attuare il proposito grazie a una collaborazione con La Grande Fabbrica delle Parole, progetto dell'associazione Insieme nelle Terre di Mezzo ODV-ETS, che realizza laboratori di scrittura creativa per bambini e ragazzi a Milano. In questo caso si è riusciti non solo a portare i quaderni nelle classi, ma anche a portare le classi a conoscere gli ex bambini/e che li avevano scritti. L'esperienza è stata entusiasmante e ha spinto a sviluppare nuovi laboratori, partendo da un ciclo sulla storia del Novecento vista con gli occhi dei più piccoli. Tali laboratori sono stati intitolati *Piccolo secolo*, parafrasando una famosa opera dello storico Eric Hobsbawm. Con la pandemia questa attività dell'associazione, da poco avviata, si è interrotta, per poi riprendere nel 2022 con alcuni laboratori realizzati in una scuola primaria di Milano e con un *workshop* sul tema della guerra rivolto a due classi secondarie inferiori di Milano e di Baronissi (Salerno) in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Braidense.

Quaderni Aperti, inoltre, allestisce mostre per raccontare la Storia e le storie d'infanzia e adolescenza attraverso lo sguardo dei bambini che le hanno vissute. La prima mostra approntata, *I quadernini di Milano – 100 anni di quaderni di scuola dei bambini milanesi in mostra*, risale al 2015 ed è stata ospitata dallo Spazio "Ex Fornace" della città meneghina. Nelle due settimane di apertura, la mostra ha accolto circa 1200 visitatori. A corollario dell'esposizione Quaderni Aperti ha realizzato laboratori per le scuole, *reading* e incontri di approfondimento.

Una seconda mostra, *I quaderni raccontano la calligrafia*, si è tenuta nel 2019 a Villa Necchi Campiglio (Milano), ospitata dal FAI – Fondo Ambiente Italiano, in collaborazione con l'Associazione Calligrafica Italiana. Tema della mostra era l'evoluzione della grafia in ambito scolastico tra la fine dell'Ottocento e la seconda metà del Novecento.

Infine nel 2022 Quaderni aperti, con la collaborazione dell'associazione culturale Mare di Libri, ha realizzato una mostra nel Museo della Città di Rimini grazie a un finanziamento da parte della Regione Emilia-Romagna. La

mostra, dal titolo *Piccolo secolo – Il '900 nelle testimonianze dei bambini del passato*, viene descritta come un «tentativo di rilettura e racconto del secolo scorso da un punto di vista diverso e partendo da una prospettiva inedita, perché la storia non è mai unica e il pericolo di non comprendere fino in fondo l'oggi passa anche attraverso la necessità di appropriarsi del passato in modo nuovo»²². La scuola diviene, così, «riflesso di avvenimenti storici ma anche di cambiamenti nella vita sociale e culturale: dai totalitarismi al *boom* economico, dal cinema allo spazio»²³. Nell'ambito del progetto sono stati realizzati laboratori e visite guidate dedicate alle scuole primarie della città.

L'associazione Quaderni Aperti ha inoltre una forte «vocazione editoriale» che la contraddistingue fin dal 2008, anno della creazione del primo blog dedicato ai contenuti della collezione.

Dopo aver tenuto rubriche web e cartacee dedicate alla divulgazione del materiale raccolto (per *Smemoranda* e per il magazine *CTRL*), l'associazione ha sviluppato, nel 2016, il suo primo progetto editoriale in collaborazione con la cartotecnica ecosostenibile Arbos di Vicenza, che ha prodotto e distribuito una linea di quaderni scolastici contenenti degli inserti che presentavano una selezione di contenuti della collezione relativi a uno specifico decennio del Novecento. Sono stati prodotte quattro tipologie di quaderni (anni Sessanta, Settanta, Ottanta, Novanta), per un totale di 10.000 quaderni distribuiti, che hanno contribuito alla divulgazione dei contenuti dell'archivio e alla diffusione della conoscenza dei progetti dell'associazione, stimolando donazioni di materiale da tutta Italia.

Nel 2022 l'associazione ha lanciato una seconda linea editoriale di libri tematici, prodotti sempre in collaborazione con Arbos: il primo, dedicato al Natale, ha venduto circa 1.300 copie²⁴. Il ricavato è stato donato da Arbos a Quaderni Aperti allo scopo di contribuire al finanziamento di un progetto in via di sviluppo che prevedeva la creazione di uno spazio espositivo, il Museo dei Quaderni di Scuola / Museum of Children's Notebooks.

Nella primavera 2020, durante il primo *lockdown* dovuto alla pandemia di Covid-19, Quaderni Aperti ha messo gratuitamente a disposizione un supporto didattico dedicato agli insegnanti delle classi quarta e quinta primarie e sviluppato con la collaborazione scientifica del gruppo di ricerca di Storia della pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il supporto è stato scaricato da circa 300 insegnanti ed utilizzato durante il periodo della DAD (Didattica a distanza).

Sempre nel 2020 l'associazione ha sviluppato un *podcast* in collaborazione con i professori Juri Meda, dell'Università di Macerata, e Maria Cristina Mo-

²² Cfr. URL: <<https://laboratorioapertoriminibero.it/>> [ultimo accesso: 23/1/2024]

²³ *Ibid.*

²⁴ Cfr. Associazione Quaderni Aperti (ed.), *Il prossimo anno faremo le vacanze di Natale sulla luna*, Vicenza, Arbos, 2022.

randini, dell'Università degli Studi di Torino. Il *podcast* «partendo da alcuni testi tratti da tre quaderni/diari delle vacanze di bambine italiane di diverse generazioni, propone uno sguardo su com'erano, e come sono cambiate, le vacanze scolastiche nel corso del XX secolo»²⁵.

A partire dal 2015 Quaderni Aperti ha partecipato e contribuito all'organizzazione di convegni a carattere didattico e divulgativo in collaborazione con diverse realtà. A titolo esemplificativo possono essere ricordati *Bambini e lavoro – Il lavoro minorile tra passato e presente*, seminario organizzato in collaborazione con la rete Milanosifastoria (Milano, 30 novembre 2015) e *La resistenza nell'immaginario infantile*, seminario organizzato dal Dipartimento di Pedagogia della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Piacenza, 27 aprile 2017).

Nel dicembre 2022 Quaderni Aperti ha annunciato l'apertura, a Milano, di un museo dedicato alle testimonianze di infanzia e adolescenza. Il progetto del Museo dei Quaderni di Scuola / Museum of Children's Notebooks, sviluppato nel 2023, ha visto l'inaugurazione dello spazio nella primavera del 2024.

Il museo risulta essere l'unico al mondo dedicato esclusivamente all'esplorazione e alla valorizzazione delle memorie di infanzia e adolescenza conservate in quaderni di scuola, diari, lettere scritti da bambini e bambine. Sulla scia della *Public History of Education* è sembrato naturale l'apertura di un museo destinato alla conservazione dei quaderni che, non solo hanno un valore storico straordinario, ma sono anche una porta di accesso privilegiata allo sguardo e ai pensieri dei più piccoli. Adulti, bambini, ragazzi, possono esplorare a loro modo lo spazio espositivo, contribuire ad arricchirlo condividendo le proprie esperienze e scambiando idee e pensieri con il personale presente, in uno spirito di massima apertura. Il museo, piccolo ma estremamente dinamico proprio come la sua collezione in costante crescita e come le attività e i progetti dell'associazione che lo anima, è ospitato all'interno di uno spazio condominiale e accessibile su prenotazione. La gestione è affidata ai soci e ai volontari di Quaderni Aperti.

All'interno del museo una parete (*Timeline* dei bambini e delle bambine) è stata dedicata alla storia dell'infanzia dall'Ottocento a oggi in una prospettiva globale. In essa si possono osservare i quaderni originali in esposizione e leggere una selezione di testi di quaderni di tutto il mondo attraverso schermi interattivi, i cui contenuti verranno costantemente aggiornati grazie alla connessione con la piattaforma digitale EXERCISE BOOK ARCHIVE, partecipata da oltre 300 volontari internazionali che supportano quotidianamente l'associazione nella trascrizione e traduzione dei testi scritti a mano dai bambini. Le "narrazioni bambine", inoltre, sono espansive attraverso il racconto

²⁵ Cfr. URL: <<https://www.archivissima.it/2021/podcast/1357-quaderni-delle-vacanze-1900-2000-viaggio-nelle-vacanze-scolastiche-dei-bambini-del-passato-prima-puntata>> [ultimo accesso: 30/1/2024]

storico: avvenimenti, aneddoti, citazioni, forniscono riflessioni e spunti per capire il mondo dell'infanzia del passato.

Il museo è poi composto da quattro sezioni tematiche incentrate su specifici argomenti affrontati dai bambini nei loro quaderni, sezioni periodicamente modificate in modo da rendere ogni visita nuova e diversa dalla precedente. I visitatori più piccoli, inoltre, sono invitati a contribuire aggiungendo i propri pensieri e le proprie esperienze in alcuni “quaderni bianchi”, destinati a diventare parte stessa dell'esposizione. I quaderni, infatti, vengono successivamente utilizzati per realizzare laboratori e pubblicazioni poiché uno degli scopi del museo è proprio mantenere costante il dialogo e la “tensione” tra passato, presente e futuro, nella circolarità tipica della *Public History*.

Oltre a ciò, il museo ospita regolarmente una mostra temporanea cui vengono associati una pubblicazione e alcuni laboratori dedicati a bambini e ragazzi.

Alcune decine di quaderni della collezione, con testi in italiano e inglese, sono poi state riprodotte ed esposte all'interno dello spazio museale per permettere ai visitatori di sfogliarli “toccando con mano” questo materiale e di esplorarli a proprio modo. Anche questa sezione viene stabilmente aggiornata con nuovi quaderni, nell'ottica di un museo in evoluzione costante.

4. Conclusioni

Il quaderno di scuola rappresenta indubbiamente uno degli oggetti di più lunga durata all'interno della cultura materiale della scuola²⁶; nello stesso tempo, tuttavia, esso appare come una fonte labile, anche in relazione al fatto di essere prodotto dai bambini, soggetti non ancora interamente autonomi né pienamente coscienti dell'importanza di ciò che producono. Ricorda Davide Montino: «I quaderni sono fonti fragili, sparse nelle cantine e nei bauli, quando non già buttate via, appartengono a una dimensione privata che ha a che vedere con un tempo lontano»²⁷. Proprio per questo risultano fondamentali le esperienze di raccolta e conservazione come quelle dell'Archivio dei quaderni di scuola e del Museo ad essi dedicato perseguitate da Anna Teresa Ronchi e Thomas Pololi, ma anche le attività di valorizzazione del quaderno come fonte storica portate avanti da Umberto Petranca, Maurizio Ottolini e dall'Associazione *Walking in fabula*. In entrambi i casi l'avvicinamento alla *Public History of Education* risulta essere stato spontaneo e naturale e, in fondo, non poteva essere diversamente nel momento in cui questo approccio alla storia dell'educazione si propone di creare vantaggiose relazioni fra educazione formale e in-

²⁶ Meda, *Mezzi di educazione di massa*, cit., p. 28.

²⁷ Montino, *Le parole educate*, cit., p. 11.

formale, fra passato e presente²⁸. L'Archivio, proprio in quanto partecipativo, l'esperienza dei quaderni della maestra Celestina, in quanto nata "dal basso", hanno incoraggiato il contatto diretto col territorio e il coinvolgimento delle persone interessate, collocandosi naturalmente nell'alveo della *Public History of Education*.

I quaderni di scuola hanno sicuramente un vantaggio nel porsi come ponte fra gli storici dell'educazione e la grande massa dei "non addetti ai lavori", quello di essere stati maneggiati, riempiti di parole o cifre, curati, stropicciati, da tutti. Il moto affettivo che provoca lo sfogliare un quaderno è sicuramente riconducibile ai ricordi personali che ciò determina e la *Public History of Education* può e deve sfruttare questa potenzialità. Il passaggio di testimone fra passato e presente, è indubbio, può avere fra i suoi strumenti anche i quaderni scolastici.

Bibliografia

- Bandini G., Oliviero S., *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze, University Press, 2019.
- Bottura E., *Quadernisti e quaderni di scuola*, Mantova, Enzo Bottura, 2020.
- Chartier A.M., *L'école et l'écriture obligatoire. Histoire et paradoxes des pratiques d'enseignement de l'écriture*, Paris, Retz, 2022.
- Gabrielli G., Montino D. (eds.), *La scuola fascista. Istituzioni, parole d'ordine e luoghi dell'immaginario*, Verona, ombre corte, 2009.
- Marella L., *I quaderni del Duce: tra immagine e parola*, Manduria, Barbieri, 1995.
- Meda J., *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola fra XIX e XX secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2016.
- Meda J., Montino D., Sani R. (eds.), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, vol. I, Firenze, Edizioni Polistampa, 2010.
- Montino D., *Le parole educate. Libri e quaderni tra fascismo e Repubblica*, Milano, Selene Edizioni, 2005.
- Petranca U., Ottolini M., *Le castagne sotto la neve. L'anno scolastico 1924-1925 raccontato attraverso i temi della piccola scuola di Cassimoreno*, Piacenza, La Grafica, 2022.
- Pololi T., *I quaderni. Custodi delle voci dei bambini del mondo*, «Dida», 15, 2022, pp. 14-18.
- Revelli L. (ed.), *Scritture scolastiche dall'Unità ai giorni nostri: studi e testimonianze*, Roma, Aracne, 2012.

²⁸ Bandini, Oliviero, *Public History of Education*, cit., p. X.